



La Regione interviene in una crisi nata dal turismo inteso come lusso e privilegio

D. — Chiediamo al compagno Federigi, assessore regionale al turismo di parlarci della esperienza fatta in questi cinque anni di vita della Regione.

R. — L'esperienza fatta in Toscana, in questi cinque anni, porta il segno, del salto di qualità realizzato nell'impegno intorno ai problemi del turismo.

La Regione Toscana, (ma il discorso vale anche per altre Regioni) pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili e nonostante tutti gli intralci e le resistenze centralistiche, e diciamo pure, nonostante i problemi particolari e i « limiti » propri della prima legislatura, ha risposto bene e positivamente al suo compito. Per un verso dimostrando quanto fossero lontani dalla realtà quelli che, prima e durante la battaglia elettorale del 1973, si battono sugli effetti deleteri e disarticolanti, sulla dispersione e lo sfacelo ai quali sarebbe andato incontro il turismo con il trasferimento delle competenze alle Regioni; e dall'altro avendo saputo avanzare una proposta politica nuova, concreta, unitaria, adeguata alla nuova realtà istituzionale e alle esigenze e capacità di sollecitare e mobilitare tutte le forze interessate a realizzare una moderna politica turistica.

Il turismo, aggiunge il compagno Federigi, nel passato, non dobbiamo dimenticarlo, si presentava come un fatto settoriale e residuale, lontano ed estraneo agli interessi delle masse popolari e ai problemi generali dello sviluppo economico. Nel migliore dei casi si presentava come momento di un processo di terziarizzazione contrapposto all'agricoltura e alle altre attività produttive. Questa era l'ispirazione fondamentale che guidava l'azione della D.C. e del Consiglio Regionale.

Cosa poteva interessare, allora, ai lavoratori, del turismo, quando ai loro occhi la vacanza si presentava come un lusso per pochi privilegiati come il turismo di sviluppo economico squilibrato e distorto?

Come potevano gli operatori economici ritrovarsi in una politica che, « dal sole d'Italia », che spesso serviva di copertura ad operazioni di carattere speculativo, che ignorava l'impegno di categorie e di classi, di situazioni professionali? Quale ruolo potevano mai svolgere gli Enti locali, emarginati e spogliati di ogni competenza in nome di una esasperata specificità di settore, fra l'altro, con le nuove dimensioni che andava sempre più assumendo il fenomeno turistico?

Bisognava cambiare. Bisognava scerchiare il dosso la pesante eredità trasferita alle Regioni dopo 25 anni di politica democristiana.

E questo è quello che abbiamo cercato di fare. E lo abbiamo fatto sollecitando la più ampia partecipazione e con il concorso di tutte le forze interessate e dei componenti democratiche presenti in Consiglio Regionale.

Così, i protagonisti della politica turistica non sono più soltanto, oggi, gli addetti ai lavori, ma i componenti essenziali della società toscana: gli enti locali, le forze sindacali, le categorie economiche.

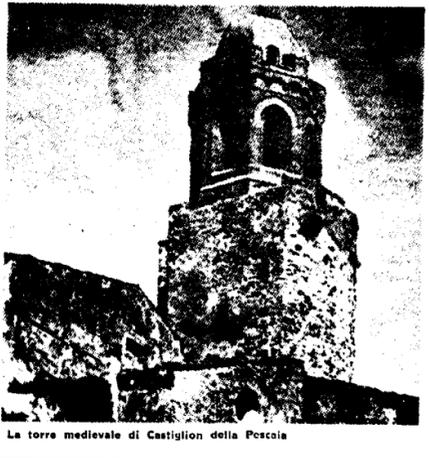
Ciò ha portato ad affermare la concezione di un turismo che fosse al contempo uno dei fattori dello sviluppo economico ed un servizio-diritto sociale.

Una continuazione, certo, di non facile realizzazione. Tuttavia, possiamo dire che i contenuti che con la Regione si sono venuti affermando nell'attuale periodo di crisi del turismo hanno portato in primo piano nuove concezioni, nuovi indirizzi, nuovi obiettivi, in termini sociali e culturali e nell'ambito di una organica politica di sviluppo economico e di corretto uso del territorio, come risulta dalle notizie riportate in questa stessa pagina.

Ciò ha portato perché abbiamo rifiutato le vecchie logiche di chi pensava ad un turismo che potesse essere il toccasana di ogni male, o di chi trascurava questo settore. Per questo torna a vantaggio del turismo l'impegno complessivo realizzato dalla Regione e dagli Enti locali per lo sviluppo economico e per i servizi sociali, dall'agricoltura, alla pubblicizzazione dei trasporti, dalla difesa dell'ambiente alla realizzazione di opere di disinquinamento, alla promozione di iniziative professionali e così via.

Intervista con l'assessore Federigi

LA REGIONE si è dovuta far carico dei difficili e complessi problemi del turismo proprio nel momento in cui più acuta si faceva la situazione del settore, in conseguenza della crisi economica e monetaria internazionale; delle esigenze di rinnovamento strutturale; di rilancio della domanda estera e di fronte ad una domanda interna che rivendica ormai il turismo come un vero e proprio servizio sociale. Intanto l'Istituto regionale ha dovuto rompere il tessuto oppressivo e burocratico che caratterizzava anche questo settore, così importante per l'economia toscana e nazionale, esaltando — malgrado i limiti dovuti alla persistente politica accentratrice del governo — l'autonomia delle assemblee elettive locali.



La torre medievale di Castiglion della Pescaia

A questa scelta di fondo abbiamo ancorato le strutture portanti dell'intervento regionale.

— Le leggi per il miglioramento e il potenziamento del nostro patrimonio ricettivo e delle infrastrutture turistiche; — l'azione promozionale per conquistare nuovi flussi turistici all'estero e in Italia, e nella Regione per far partecipare nuovi strati sociali al godimento delle vacanze; — la individuazione di una organica riforma della tradizionale struttura pubblica del turismo e il pieno recupero con l'attrazione della delega — del ruolo centrale degli Enti locali, Comuni e Province.

— In difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico.

Nel settore dell'offerta turistica, continua Federigi, per la prima volta diverse centinaia di piccoli e medi esercizi turistici alberghieri ed extralberghieri hanno potuto beneficiare del sostegno pubblico.

Non è accaduto, con la Regione amministrata dalle sinistre, quello che avveniva nel passato con il Governo diretto dalla D.C. quando le risorse disponibili andavano quasi esclusivamente a beneficio

degli Enti locali, Comuni e Province.

— In difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico. Nel settore dell'offerta turistica, continua Federigi, per la prima volta diverse centinaia di piccoli e medi esercizi turistici alberghieri ed extralberghieri hanno potuto beneficiare del sostegno pubblico.

Non è accaduto, con la Regione amministrata dalle sinistre, quello che avveniva nel passato con il Governo diretto dalla D.C. quando le risorse disponibili andavano quasi esclusivamente a beneficio

degli Enti locali, Comuni e Province.

— In difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico. Nel settore dell'offerta turistica, continua Federigi, per la prima volta diverse centinaia di piccoli e medi esercizi turistici alberghieri ed extralberghieri hanno potuto beneficiare del sostegno pubblico.

Non è accaduto, con la Regione amministrata dalle sinistre, quello che avveniva nel passato con il Governo diretto dalla D.C. quando le risorse disponibili andavano quasi esclusivamente a beneficio

degli Enti locali, Comuni e Province.

— In difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico. Nel settore dell'offerta turistica, continua Federigi, per la prima volta diverse centinaia di piccoli e medi esercizi turistici alberghieri ed extralberghieri hanno potuto beneficiare del sostegno pubblico.

Non è accaduto, con la Regione amministrata dalle sinistre, quello che avveniva nel passato con il Governo diretto dalla D.C. quando le risorse disponibili andavano quasi esclusivamente a beneficio

degli Enti locali, Comuni e Province.

— In difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico. Nel settore dell'offerta turistica, continua Federigi, per la prima volta diverse centinaia di piccoli e medi esercizi turistici alberghieri ed extralberghieri hanno potuto beneficiare del sostegno pubblico.

Non è accaduto, con la Regione amministrata dalle sinistre, quello che avveniva nel passato con il Governo diretto dalla D.C. quando le risorse disponibili andavano quasi esclusivamente a beneficio

degli Enti locali, Comuni e Province.

— In difesa e la valorizzazione del nostro patrimonio culturale, storico, artistico. Nel settore dell'offerta turistica, continua Federigi, per la prima volta diverse centinaia di piccoli e medi esercizi turistici alberghieri ed extralberghieri hanno potuto beneficiare del sostegno pubblico.

Non è accaduto, con la Regione amministrata dalle sinistre, quello che avveniva nel passato con il Governo diretto dalla D.C. quando le risorse disponibili andavano quasi esclusivamente a beneficio

degli Enti locali, Comuni e Province.

delle aziende e dei gruppi più forti.

Si spiega anche per questa via, perché è fallita la « battaglia di Toscana »: perché gli albergatori, i commercianti, in una parola i ceti medi urbani hanno potuto misurare in concreto lo strumentalismo del gruppo dirigente fanfaniano, lo scarto esistente tra chi si preoccupava soltanto di seminare sfiducia e diffidenza e chi si sforzava di trovare nuove vie per dare risposte concrete ai problemi del turismo toscano; tra chi parlava polemicamente di pluralismo e chi concretamente operava per difendere e rafforzare il tessuto pluralistico della società toscana, per esaltarne il ruolo, recuperare dignità e autonomia alle categorie degli operatori turistici, mortificate fino a ieri dal sottogoverno e dalla politica clientelare, e paternalistica della D.C. e della socialdemocrazia.

Nuovi rapporti si sono così instaurati tra gli imprenditori e il potere pubblico, un nuovo terreno di confronto e di dibattito si è costruito nel rispetto dei rispettivi ruoli e della reciproca autonomia, facendo di tutte le componenti del mondo turistico toscano, i protagonisti della politica regionale.

D. — E nel campo della domanda?

R. — Nel campo della domanda il nostro lavoro è sempre al perseguimento della coincidenza fra gli obiettivi economici sul piano della redditività e dei livelli di occupazione, delle imprese ricettive, con l'obiettivo sociale dell'allargamento della fruizione turistica di massa.

Questa impostazione ci ha consentito nella definizione del piano di sostegno della domanda e prima di tutto di quella sociale e giovanile.

Come si sa circa 6.000 anziani sono andati in vacanza nel 1974, quasi nessuno aveva visto il mare. Diciamo la verità: siamo ben lontani — Regione e Comuni — dall'aver soddisfatto tutte le aspettative, ma, per anni, abbiamo pure sottolineato, è un risultato eccezionale di grande significato sociale, culturale e umano oltre che turistico.

Dietro in ogni occasione di non fare del trionfismo. E' giusto. Siamo consapevoli di non avere fatto tutto, né abbiamo la pretesa di avere fatto tutto sempre bene.

E' vero, per anni, che senza la Regione e l'impegno degli Enti locali questi 6.000 toscani non sarebbero forse mai andati in vacanza al mare, in montagna o nei centri termali.

Naturalmente — continua Federigi — il nostro intervento promozionale si è sviluppato anche in direzione della domanda estera, sulla base del piano promozionale approvato dal Consiglio Regionale.

Da qui, dalla molteplicità di iniziative rivolte al mercato estero, all'espansione della domanda interna, pur in presenza di una congiuntura economica generale non certo favorevole, è venuta una sostanziale stabilità dei livelli di ricchezza negli arrivi e nelle presenze, con sensibili differenze, però, al suo interno, per quanto riguarda la componente interna e quella estera.

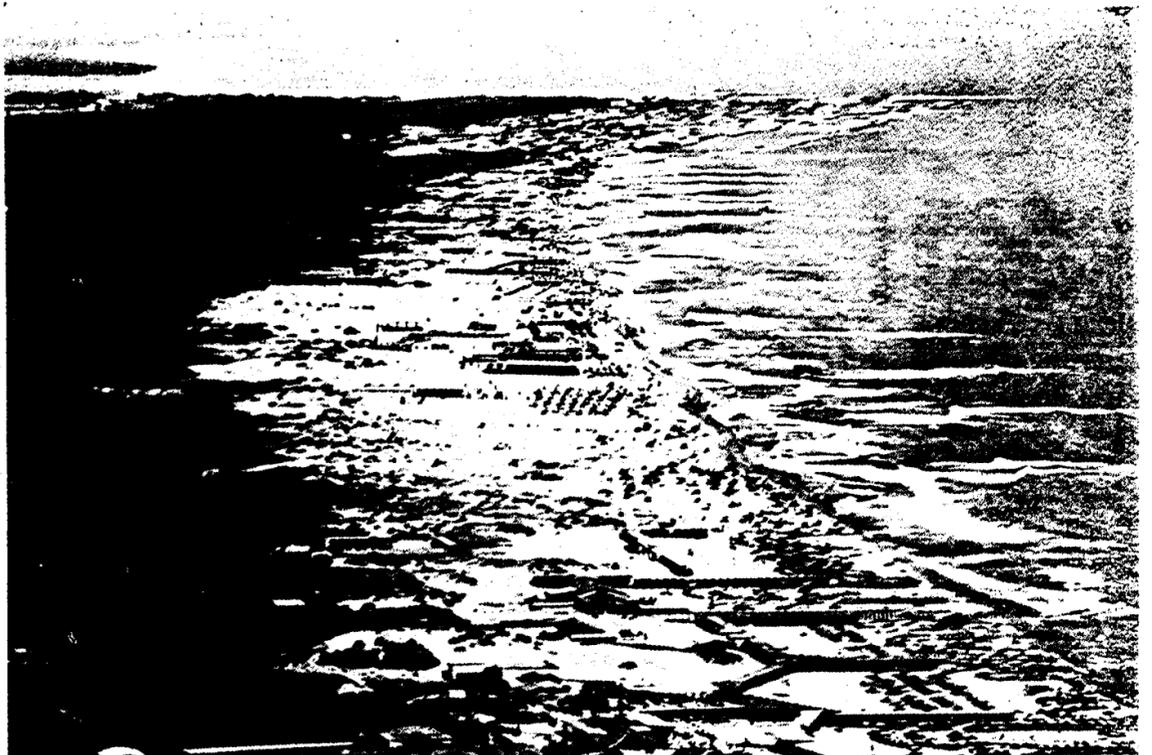
E' chiaro tuttavia, che in questo campo non tutto dipende dalla Regione e dagli Enti locali. Molto dipenderà, evidentemente, dal complesso di rapporti internazionali e dagli sviluppi della situazione economica e politica interna, come a cui « il Popolo » non sembra dare un'adesione necessaria ad un'offerta che soffre fenomeni di contestazione e sovrappiombamento, i quali provocano carenze igienico-sanitarie, sfruttamento intensivo dei territori.

Abbiamo in Toscana 136 campeggi e villaggi turistici, 108 dei quali nei comuni litoranei e nelle isole per complessivi 56 mila posti letto: una disponibilità che corrisponde praticamente solo alla metà della domanda, se si considera che sono state calcolate richieste superiori ai 100 mila posti letto. Una situazione difficile — ereditata dal ministero e dagli organi che prima erano competenti per queste strutture, le Prefetture — che la Regione ha dovuto affrontare, impegnandosi a rimuovere lo stato di cose esistente, sollecitando e sostenendo gli operatori privati a migliorare le proprie attrezzature e gli enti locali a svolgere un ruolo attivo anche in questo campo.

Esistono già una legge regionale per la costruzione di nuovi parchi di campeggio; mentre a livello generale si hanno le leggi n. 10 e n. 60 che prevedono interventi, con contributo in conto capitale ed in conto interessi, per la ristrutturazione, l'ammmodernamento e nuovi insediamenti per parchi di campeggio e per strutture extralberghiere. Ora per quanto riguarda i campeggi, esiste, dal marzo '75, anche la legge n. 19 che prevede interventi straordinari a favore dei comuni, delle province, delle comunità montane e loro consorzi, con un finanziamento globale di 800 milioni.

GIOVANI. Altre iniziative della Regione riguardano le vacanze dei giovani. In particolare il « Piano neve » ed il programma di promozione delle attività di turismo sociale e giovanile per il 1974, a favore dei 74 comuni che hanno inviato cittadini anziani in vacanza.

Obiettivo della Regione in campo turistico è quello di ampliare il godimento delle vacanze a livello di massa. Questa impostazione è stata il « filo rosso » del piano di sostegno della domanda nazionale e regionale, nel quale particolare attenzione si dedica al turismo sociale e giovanile, delle categorie più deboli. E' in quest'ambito che può essere considerata la legge, da poco entrata in vigore, con la quale la Regione interviene per favorire l'allestimento di nuovi parchi di campeggio su iniziativa dei comuni delle Province, delle comunità montane e loro consorzi, con un finanziamento globale di 800 milioni.



Nuovi strumenti e contributi per il diritto alle vacanze

I primi capitoli di un « turismo sociale » che rappresenta la nuova frontiera - Categorie di persone agevolate - Rapporti con i sindacati, le organizzazioni, gli enti locali per superare ogni burocratismo

Così le vacanze per anziani 1974

Provincia	N. Anziani	Contributo in lire (*)
Firenze	3.065	123.820.978
Arezzo	373	13.682.826
Grosseto	259	10.423.416
Livorno	1.141	30.849.541
Lucca	45	1.753.450
Massa Carrara	30	3.648.200
Pisa	139	1.509.360
Pistoia	609	25.286.495
Siena	201	7.525.801

Il contributo si riferisce al piano di ripartizione, approvato dal Consiglio regionale per il 1974, a favore dei 74 comuni che hanno inviato cittadini anziani in vacanza.

mentre a livello generale si hanno le leggi n. 10 e n. 60 che prevedono interventi, con contributo in conto capitale ed in conto interessi, per la ristrutturazione, l'ammmodernamento e nuovi insediamenti per parchi di campeggio e per strutture extralberghiere. Ora per quanto riguarda i campeggi, esiste, dal marzo '75, anche la legge n. 19 che prevede interventi straordinari a favore dei comuni, delle province, delle comunità montane e loro consorzi, con un finanziamento globale di 800 milioni.

GIOVANI. Altre iniziative della Regione riguardano le vacanze dei giovani. In particolare il « Piano neve » ed il programma di promozione delle attività di turismo sociale e giovanile per il 1974, a favore dei 74 comuni che hanno inviato cittadini anziani in vacanza.

ma di promozione delle attività di turismo sociale e giovanile per il 1974, a favore dei 74 comuni che hanno inviato cittadini anziani in vacanza.

ANZIANI

Sono stati oltre 6000 i cittadini anziani della Toscana che nel 1974 sono andati in vacanza con il contributo della Regione e dei comuni. Molti più saranno quelli che andranno in vacanza nel '75. Si prevede infatti che la cifra sarà triplicata se non addirittura quadruplicata e che interesserà i cittadini di oltre cento comuni della regione.

L'iniziativa — che mira a superare condizioni di emarginazione ed a realizzare momenti importanti di recupero fisico, psicologico e sociale — può essere così sintetizzata:

Contributo regionale del 50 per cento delle spese sostenute per pensione completa, con un limite massimo erogabile di 3200 lire (a per-

sona per giorno, per un massimo di 20 giorni, o di 3700 lire quando siano compresi i servizi collaterali quali cure termali, accesso agli stabilimenti).

Contributo del 50 per cento delle spese sostenute per l'organizzazione generale del servizio, compreso il soggiorno di un accompagnatore per ogni gruppo di 10 persone; 3) i beneficiari dell'iniziativa sono individuali, soprattutto fra i titolari di pensioni sociali, di pensioni in parte o di invalidità e di vecchiaia, fra gli ex lavoratori di settori particolarmente stressanti o malsani.

Come si vede fondamentalmente la Regione appoggia sempre l'obiettivo in questo caso l'interesse preciso di far che le masse di cittadini ed, in particolare, di giovani lavoratori e studenti e degli anziani.

Due sono i criteri scelti dalla Regione per realizzare l'iniziativa: quello della partecipazione ed aperto rapporto con le organizzazioni sindacali e del tempo libero, e che vengono poi attuati con l'impegno dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane.

Sono queste linee e questi criteri, seguiti in tutti i settori di sua competenza, a distinguere profondamente la Regione Toscana dal ruolo oppressivo e burocratico esercitato dallo stato e dai centri

Migliorano gli alberghi grazie alle nuove leggi

I mezzi offerti agli operatori ed il tipo di scelte tendono ad agevolare la utilizzazione del patrimonio esistente e, al tempo stesso, a servire meglio le diverse esigenze e le zone territoriali

Nel quadro dell'azione condotta dalla Regione per lo sviluppo turistico, appaiono di grande valore gli interventi sul settore ricettivo, di cui gli assessori Federigi parlava nella sua intervista. Riteniamo per questo necessario di utile approfondire il carattere di alcuni provvedimenti che vanno in direzione della incentivazione dell'offerta turistico-alberghiera. Con l'entrata in vigore della legge regionale del 5 settembre 1974 concernente i contributi per il miglioramento e l'incremento del patrimonio ricettivo e delle attrezzature turistiche, si va a completare un disegno legislativo volto a realizzare un sistema integrato di interventi, capace di operare concretamente nel tessuto economico e sociale del nostro « mondo turistico ».

Questa legge, infatti, costituisce il terzo provvedimento legislativo emanato dal Consiglio regionale e si aggiunge al-

le leggi 9 e 10, del gennaio 1973 (gli operatori con risultati positivi) in modo tale da offrire agli operatori toscani una vasta gamma di interventi con il rispetto di tutte le peculiarità del turismo toscano, notoriamente vasto e complesso. La dislocazione in due tempi dell'intervento regionale e da ricondurre ad esigenze di carattere storico e pratico: le leggi n. 9 e 10 del 1973 vennero concepite, subito dopo il trasferimento alle Regioni delle competenze statali e sono basate sul convincimento che fosse indispensabile un intervento preo e tempestivo a favore dell'ammmodernamento e del miglioramento del patrimonio ricettivo esistente, sia in rapporto all'avvenuto esaurimento dei meccanismi legislativi di incentivazione turistica statale, sia per quanto riguarda le insufficienze di tali meccanismi, che avevano creato un notevole vuoto di intervento nel territorio regionale. Furono questi anche i motivi della scelta, del me-

canismo in « conto capitale », ritenuto più rispondente perché più snello e capace — alla necessità di offrire ed assicurare alle imprese minori la possibilità di giovare degli interventi.

Tutte e tre le leggi corrispondono quindi a esigenze tipiche della particolare struttura della realtà turistica toscana, che è parte integrante della realtà economica e sociale della regione, così come è venuta configurandosi nella sua particolare storia.

Quando si afferma che gli alberghi e le pensioni delle categorie minori non corrispondono più alle esigenze della domanda turistica, la conseguenza logica da far derivare è quella di promuovere, con continuità ed in modo significativo, il miglioramento di tutto il patrimonio ricettivo che solo così, potenziato e migliorato, sarà in grado di offrire servizi sempre più adeguati alla domanda. Un diverso comportamento porterebbe in-

nanzitutto alla emarginazione e alla espulsione delle categorie più deboli, con effetti economici e sociali gravissimi. L'obiettivo dunque non può che essere quello del miglioramento, dell'adeguamento, dell'arricchimento dell'offerta turistica mediante la predisposizione di attrezzature complementari ricettive, culturali e sportive.

Le tre leggi di cui parliamo sono organicamente rivolte a realizzare questo obiettivo. Esse rappresentano le « costanti » della legislazione regionale e sono momenti fondamentali della politica turistica della Regione volta ad operare per la costante qualificazione del patrimonio turistico-alberghiero; per lo sviluppo delle attività e delle strutture tese all'affermazione del turismo, come « diritto-servizio » sociale; per il riequilibrio territoriale; per l'amplia-

mento della sfera decisionale degli enti locali territoriali; per la partecipazione di organizzazioni rappresentative del tempo libero e dei sindacati dei lavoratori alla formazione delle decisioni regionali.

In questo quadro, la legge dell'ottobre 1974, e in ogni caso, un momento dello sviluppo della legislazione turistica regionale la quale, operando con un proprio ritmo dinamico, capace di assicurare un costante adeguamento alla realtà settoriale, manifesta un preciso collegamento con una visione globale dello sviluppo economico e sociale della Toscana.